



Oggi allo **Stabile** le donne-eroine tra palco e platea

SERVIZIO pagina 42

società & cultura

Silvana Grasso "una donna contro le mafie"
per la sua battaglia sui beni culturali a Catania

«Caravaggio? Una vita da western»

Spettacolo

Storie di donne-eroine
testimoni del tempo

Prima tour degli Stasius senza Varricò: c'è l'emozione ma l'esperienza



Foto Antonio Parrinello

Storie di donne-eroine testimoni del tempo

Teatro Stabile. Debutterà stasera “Donne in Guerra” di Laura Sicignano, un progetto che coinvolge il pubblico e mescola gli spazi

Debutterà stasera al Teatro Stabile di Catania le “Donne in Guerra” di Laura Sicignano. Uno spettacolo che viene riallestito qui dopo i premi ottenuti in Italia e all'estero (menzione al Premio Ubu, Premio Fersen 2015 per la regia, Premio internazionale Les Eurotopiques 2014) e per il quale è previsto un mese di repliche, fino al 29 ottobre.

Gli spettatori lo vedranno: è un progetto teatrale, questo, che sovverte letteralmente gli spazi tra palco e platea, per coinvolgere il pubblico nelle piccole tragedie quotidiane delle sfollate degli Anni Quaranta in un viaggio fisico e temporale, anche grazie alle attrici che reciteranno a contatto diretto con gli spettatori, conducendoli all'incontro con la forza e il coraggio di sei storie tutte al femminile, interpretate da Federica Carruba Toscano, Egle Doria, Isabella Giacobbe, Barbara Giordano, Leda Kreider e Carmen Panarello.

Il contesto è proprio quello dell'estate 1944, quando l'Italia venne travolta dalla guerra civile, la gente era confusa, stanca e spaventata e molti sfollano in campagna. «Gli uomini sono in guerra, sono in montagna, molti

sono morti.

Restano le donne e si barcamenano per sopravvivere», scrive Laura Sicignano nelle note di regia: «Le storie di queste donne sono emblematiche ed esplose come bombe. Nei loro occhi è rimasto il fermo immagine di un evento che le ha segnate per sempre e che esse continuano a raccontare all'infinito perché non venga dimenticato. I vecchi raccontano sempre la solita storia. Diceva una canzonetta del tempo: non dimenticar le mie parole. La preghiera, la ritualità, la natura, il cibo, il corpo: sono elementi profondamente femminili. Sono esplosi durante la guerra. Le donne cercavano di mantenere dignità, femminilità e normalità quando nulla era dignitoso né normale. Si sono trovate improvvisamente in circostanze estreme: fame, pericolo, violenza. L'intensità delle loro spesso brevi vite rende queste donne eroine, che siano vittoriose o sconfitte e ingannate. Ma le donne antiche, quelle legate alla terra, al corpo, sanno che ad ogni morte segue una nascita, e chiamano forte la pace».

Queste storie, attinte dai racconti di infanzia delle nonne, ispirano per-

sonaggi scolpiti come miti, «eroine che rifondavano le nostre identità di donne moderne, indecise, infelici e viziate», scrive ancora Sicignano: «Storie che la mia generazione è stata l'ultima ad ascoltare dalle protagoniste. Dalla Storia, dalla Memoria volevo raccogliere storie classiche, non cronaca, non minimalismo. Con Alessandra Vannucci, coautrice, abbiamo raccolto storie di guerra da racconti familiari o da testimoni del tempo per raccontare sei donne fulgide e forti, ciascuna del proprio destino di eroina più che di vittima, giovani e ingenuie come le combattenti di allora, ribelli, impazzite di vita e di dolore».

Durante le repliche ci saranno anche diversi appuntamenti collaterali.

S'inizia il 30 settembre alle 19.30 con la presentazione del libro “Una storia al contrario” di Francesca De Sanctis. Storica firma de L'Unità, la De Sanctis si è ritrovata senza lavoro quando, nel 2017, il quotidiano ha sospeso le pubblicazioni: così è diventata una precaria, proprio lei che a 26 anni poteva vantarsi di un contratto a tempo indeterminato: in questo libro racconta la sua storia di “donna in guerra” nell'Italia di oggi.